LA TERRA DEI MONTI

DANTISTI ALL'INFERNO

DI ANTONIO GIDERNA

DA DUE MESI le cateratte della più balorda retorica monumentalistica si sono aperte nel cielo romano, sotto gli auspici del *Giornale d'Italia*, fattosi promotore di Monumento Nazionale a Dante Alighieri, da erigersi in Roma. Da due mesi piovono le adesioni, centinaia, da ogni parte d'Italia e fuori. «Platoniano vivamente», giornalisti, scrittori e poeti, romanzieri, archeologi ed ex futuristi, «aderiscono con entusiasmo» esuli, profughi e irredenti, avvocati, chirurghi e direttori di banca, «aderiscono toto corde» studiosi, storici d'arte e dantisti, italo-brasiliani, associazioni per l'università della cultura e signore svizzere. «Si associano con entusiasmo» saggisti, direttori di giornali monarchici e laici di paesi calabri, deputati, senatori e uomini della strada. Fanno fervidi voti» principi romani, filosofi e frati, editori, preti e ministri. Offrono servigi e consigli architetti e scultori, che vedono sorgere all'orizzonte un'insperata vendetta. E il serraglio va di giorno in giorno pittorescamente ingrossando.

Le inchieste del *Giornale d'Italia* sono preziose (ricordiamo quelli di un anno fa circa la sorte della Roma Antica, che commentammo su *Il Mondo* del 25 gennaio 55): intorno ad esse, come al suono di un flauto incantatore, si raccolgie compatta, rinverdita e galvanizzata, tutta la bassa forza della nostra cultura. Troviamo Papini, «fiore spirituale della «nobilissima iniziativa», troviamo i grandi sventratori di Roma, da Piacentini a Pasini, troviamo antichi tromboni e crepuscolari scomparsi da tempo, quali Italbino Giuliano, Eugenio Coselschi e Giovacchino Forzano, e altri innominabili corruttori d'Italia: troviamo tutti quelli che, ieri e oggi, sono cresciuti alla «scuola» all'insegna cioè [illegible] dell'autarchia culturale, del fascismo archeologico, della romanità di cartapesta. «Come adesione degli italiani», dice il *Giornale d'Italia*: ed è strano davvero trovare insieme Relecchini e De Nicola, Umberto Saba e il sestore Canonica, Ercole Patti e Donate Ricciotti; meraviglia leggere adesioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Istruzione, piace assai veder cascati nella trappola uomini d'ingegno come Emilio Cecchi e Luigi Russo. Pochissime le risposte onorevoli: Riccardo Bacchelli, Paolo Monelli e, chissà come mai, il direttore dell'*Osservatore Romano*.

«Roma e l'Impero», «Roma sia il cuore d'Italia», «Roma capitale del Mondo», «Roma onde sorto è romano», «Italia gente dalle molte vite», «Italia domina genti», «Dante, testimone del suo tempo intellettuale e civile», «Dante il più santo dei Romani e più romano dei Santi», «Dante Cattolicissimo e italianissimo e imperiale Poeta dell'Aquila e della Croce». Si rapprendono le solite [illegible] e [illegible] e [illegible] e